

VASTA
Confezioni
 dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guèpières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



Vieni a trovarci in palestra ...



Auguri!!

... e VINCI un fantastico TELEVISORE LCD

Centro Fitness FIT.ENERGY® Viale San Martino, 180 - Taurianova (RC) -

* Iniziativa valida entro il 26/01/2008. Regolamento e informazioni presso il Centro FIT.ENERGY®.



L'Aurora

Eletto il nuovo Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica

Massimo Greco
 A PAGINA 9

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova Anno V - N. 14 - Dicembre 2007 - Distribuzione gratuita



Liberiamo il Natale e riappropriamoci della sua vera identità

Anagrafe parrocchiale agosto-dicembre 2007

BATTESIMI:

Matei Alessio Luigi; Montagnese Giovanni; Saraceno Sofia; Ottinà Michela; Nanchi Domenico; Pergolizzi Martina; Amuso Daniele; Gallo Christian; Condò Nadia; Sorace Antonino; Belcastro Asia; Belcastro Alice; Attilio Greta; Delfino Ernesto; De Angelo Desirée; Cutrì Maria Angela; Pepe Maria Chiara Pia; Molè Mariarosa; Abramo Francesco; Comandè Aurora; Perri Aurora Maria Caterina; Tripodi Attilio; Gallo Alessia; Barreca Cristiano; Romano Mattia; Astuto Aurora; Pezzano Manuel; Patrizio Loris; Albanese Gabriele; Mancini Claudia; Gallo Giulia; Demasi Simone; Alessi Karol; Alessi Miriam; Perri Iolanda; Perri Angela. Totale n° 36.

MATRIMONI:

Gaglianò Antonio con Sorace Carmela; Parini Pietro con Naccheri Loredana; Luceri Fabio con Fava Maria Elisabetta; Furfaro Michele con Furfaro Isabella; Zappia Francesco con Romano Caterina; Nasso Salvatore con Zinnato Elisabetta; Gallo Salvatore con Pizzi Daniela; Ferrinda Francesco con Fasci Caterina; Mamone Giuseppe con Mallamace Carmela; Lombardo Teo con Ventra Arian; Sofrà Domenico con Zappone Deborah. Totale n° 11.

DEFUNTI:

Sincero Pietro; Perri Rocco Antonio; Dirito Maria Rosa; Ammendola Michele; Alessi Nicola; Battaglia Concetta; Panza Costantino; Rechichi Carmela; Vizzari Angela; Reitano Antonio; Zito Agostino; Riviera Maria; Ruggiero Salvatore; Loiacono Clelia Maria Rosa; Cardaciotto Giuseppe; Loiacono Giuseppe. Totale n° 16.



La città a portata di telefono

Parrocchia Maria SS. delle Grazie: 0966.611201

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297. Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Croce Rossa Italiana Taurianova: 0966.645410

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrinioli: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova

Redazione: presso la sede dell'Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macrì
Ilario Nasso
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

Il Natale cristiano, annuncio salvifico dell'incontro tra Dio e l'umanità, è un invito alla gioia. Ma come viviamo questa festa? L'omologazione alla cultura dominante, consumistica e poco propensa alla solidarietà cristiana, rischia di fagocitare anche le buone intenzioni con cui si prepara il Natale. Ho voluto iniziare questo editoriale in maniera un po' provocatoria, ma la provocazione vuole essere un invito a prendere in seria considerazione quello che si potrebbe definire il lavoro di chiarimento e di rimozione, se necessaria, di ciò che non è il Natale cristiano, anche se a volte in buona fede

si è portati a crederlo. Un tentativo, dunque, di sollecitare i cristiani di sincera e buona volontà, e sono tanti certamente, a rileggere e a rivedere con giusto occhio critico i modi concreti con cui spesso viene presentata e si è invitati a celebrare la grande festa natalizia, sia nell'ambito mondano ma pure, e questo ci interessa ancor di più perché maggiormente preoccupante, nel vissuto delle stesse nostre comunità cristiane. Gli eventi più grandi della nostra fede, e il Natale ovviamente rientra fra questi, se non siamo vigilanti, come del resto ci suggerisce la stessa liturgia dell'Avvento che abbiamo appena celebrato, ci vengono letteralmente scippati e strumentalizzati in ogni campo, da quello economico (nel quale la cosa è più evidente e plateale) a quelli culturali e politici, in cui le manipolazioni sono maggiormente raffinate e più difficilmente avvertibili.

La febbre da consumi, per dirla con linguaggio fin troppo usuale da diventare luogo comune, è una realtà innegabile che, stranamente, spesso non è sentita o vista come problema, anche quando di fatto esplose in occasione di celebrazioni, vedi appunto le feste natalizie, che per natura loro richiamano fortemente ed esattamente ben altre realtà. Non è il caso né la sede per soffermarci su ciò che è evidente in un contesto semplicemente cristiano: il Cristo venuto direttamente e divinamente a rivelare oltreché il primato di Dio, anche quello della persona, di ogni uomo sulle cose, preso invece a pretesto per «cele-

brare» l'opposto. Il primato delle cose, dell'abbondanza materiale, con ostentazioni sfacciate, sprechi incalcolabili, frutto spesso di vere ingiustizie sociali, di fronte a tante povertà, non solo lontane da Terzo e Quarto mondo, ma pure vicinissime, soprattutto con la quasi totale dimenticanza della condivisione fraterna, conseguenza obbligata dell'incarnazione di Cristo nell'umanità, in effetti gridano vendetta al cospetto di Dio.

Ora, se non ci fa specie che questa mentalità sia stata fatta propria dai cosiddetti «non credenti» (ma anche qui dovremmo fare dei dovuti «distinguo»), ci si deve invece stupire e preoccupare seriamente il dato di fatto che troppi cristiani, un una

certa misura quasi tutti noi compresi, abbiamo assimilato tranquillamente questa mentalità e di conseguenza adottato questo comportamento «mondano» anche per celebrare le festività più significative della fede cristiana. E' fin troppo facile constatare che questo modello, decisamente poco consono ad una celebrazione di Gesù che nasce povero a Betlemme, non è assunto e vissuto solo da non credenti e non praticanti, ma pure da molti che hanno cantato felici e contenti: «Tu scendi dalle stelle... e vieni in una grotta al freddo e al gelo». A questo punto, è assai semplice, anzi quasi obbligato, il passaggio da una riflessione sull'aspetto mondano a un'altra più specificamente ecclesiale: i cristiani della nostra comunità come preparano, celebrano e vivono l'evento natalizio?

Una risposta precisa e completa è difficile poiché, non dimentichiamolo mai, la fede autentica è una realtà profonda e interiore: specialmente la gente semplice e umile vive le feste cristiane in modo vero e fruttuoso, ascoltando la Parola di Dio, nella preghiera, nella grazia dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, con la carità genuina spirituale e materiale verso i fratelli più poveri. Quanti piccoli e grandi gesti di bontà, soprattutto quelli nascosti, nei giorni del Natale. È bene però richiamare e rivedere i modi con i quali la comunità cristiana di fatto aiuta o meno i fedeli a vivere in pienezza di fede, di gioia, di amore questo grande evento del suo Signore Gesù che si

Liberiamo il Natale e riappropriamoci adella sua vera identità

Continua a pagina 6

Il santo, il peccatore, il non credente hanno la stessa vocazione, lo stesso dono, perché il Signore è venuto per tutti

Oggi un bambino è nato per noi: Natale è il giorno della vita

«Oggi un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio... Il suo nome è

di Maria Perri

Emmanuele Dio-con noi». Il figlio di Dio viene, per restare con noi per sempre, per donarci la speranza e aprire i nostri cuori all'accoglienza della salvezza. La festa del Natale è la celebrazione della nascita di Gesù, avvenuta nella povertà, nell'umiltà, nella precarietà. Non è un evento meraviglioso che colpisce l'immaginario collettivo, è un evento straordinario ma non fiabesco; non ha paragoni perché è una realtà che dà luce a tutta la storia, prima e dopo Gesù. Il senso teologico della venuta di Cristo non distrugge di per sé la cornice festosa e la poesia del Natale, ma la ridimensiona, e la colloca nel giusto contesto. Gesù che nasce è la Parola di Dio che si fa carne.

Il credente ogni anno sente rivolta a sé la frase pronunciata dagli Angeli «Oggi è nato per voi un salvatore» perché quella frase non è un ricordo del passato, ma rimane per sempre e si attua in ogni celebrazione del Natale. La chiesa a Natale non commemora una data storica, ma celebra l'oggi di Dio. «Oggi è nato Cristo». Non è qualcosa di sentimentale, ma il toccare personalmente, lasciarsi commuovere dall'amore di Dio potendolo chiamare Padre.

Oggi colui che il Padre genera dall'eternità in modo misterioso, ineffabile, nasce nel tempo e viene nel mondo. Natale è il giorno della vita, atteso, come si attende una nascita anche se preceduta da incertezze e sofferenza.

«Oggi è nato il Salvatore. Ralleghiamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso dalla felicità». La felicità non dipende dalla nostra bontà, non ci sono situazioni che possano escluderla a priori, nessuno è predestinato alla condanna. Il santo, il peccatore, il non credente hanno la stessa vocazione, lo stesso dono,



perché il Signore è venuto per tutti. La nascita di Gesù è segno e inizio dell'uomo nuovo attraverso la croce e la risurrezione. Il Natale quindi è un mistero di rinascita universale. Nella notte santa ha inizio una nuova creazione: «Oggi in Cristo Tuo Figlio, anche il mondo rinasce».

Allora celebrare il Natale, vuol dire entrare in un nuovo stile di vita: la vita dei figli di Dio, e partecipare in modo sacramentale al mirabile scambio, intreccio meraviglioso, che si è realizzato nella persona di Cristo tra la natura divina e la natura umana. Capire che in Gesù Cristo noi siamo figli di Dio, siamo nati dal suo amore, siamo chiamati a una missione di salvezza. Che Gesù, vero Dio e vero uomo, irrompe nel tempo e diventa speranza per gli uomini destinati alla morte perché morendo ci meritò la vita.

Signore Gesù, luce del mondo, vieni e illumina le nostre scelte, vieni a liberarci da tutti i mali che ci tolgono la libertà, porta a compimento i nostri progetti, vieni a donarci la vera pace del cuore che esige sentimenti di speranza, riconciliazione e perdono. Abbiamo bisogno di questi doni in tempi così incerti e travagliati nei rapporti tra nazioni, culture, famiglie. Vieni a cercarci, Tu che ci ami, vieni sempre Signore. Santo Natale a tutti.

La Tv non è più un bell'esempio di educazione e cultura

Il pericolo dell'assuefazione a... insoliti modelli culturali è dietro l'angolo; ed è lo stesso pericolo dal quale costantemente Papa Benedetto XVI ci mette in guardia: quello del relativismo etico

Domanda: «Cosa è meglio di un Riina dal vivo?». Risposta: «Un Riina televisivo!».

di Ilario Nasso

Bei tempi quelli in cui la Tv era qualificata, forse con una punta di ingenuo ottimismo, una delle imprese educative più efficienti a disposizione della collettività. Solo qualche veterano dell'etere assistito da una memoria mirandolesca potrà, oramai, ricordare quelle defunte trasmissioni del piccolo schermo che inneggiavano ai valori fondativi di una società a misura d'uomo, quali la considerazione dell'altro, la volontà di migliorarsi, il rispetto delle istituzioni (ma quest'ultima dote di ogni Nazione munita di coscienza civica ha oramai acquisito un'aura leggendaria, e non entusiasma più nessuno!).

Oggi, per contro, la Tv di casa nostra ha evidentemente ritenuto che gli italiani abbiano maturato una tale consapevolezza della loro cittadinanza da non dover essere ancora importunati con programmi intelligenti. Sono divenuti pienamente responsabili nei confronti dello Stato e del prossimo? Bene, in malora la televisione istruttiva: è il momento di rovesciare i parametri tradizionali! Il crimine organizzato dilaga? Poco male, la mafia fa audience! Stato e anti-Stato ancora si fronteggiano ad armi (quasi) pari? No problem: si accettano scommesse!

Nella disarmante offerta televisiva del Bel Paese spiccano, così, diso-



rientanti rappresentazioni della fenomenologia mafiosa, alla cui meticolosa narrazione protendono le menti di zelanti autori e registi. Le fictions dedicate all'argomento – ora si chiamano così, ma mai come in questo caso la finzione ha superato la realtà! – tengono incollate allo schermo milioni di persone; e, fin qui, niente da ridire: mai boicottare a priori una proposta, perché occorre conoscerla anche solo per criticarla (altrimenti non si è credibili).

A inquietare è, piuttosto, l'esito di questo andazzo: i fruitori del mezzo televisivo sembrano rivedere le loro posizioni sul tema, non nel senso di una ancor maggiore indignazione per i cruenti misfatti esposti e per chi li ha commessi, bensì nella direzione di una mitizzazione del balordo di turno, boss o manovalanza che sia! Il mafioso patentato è osservato con occhi più indulgenti, e Dio non

voglia che fosse proprio questo il risultato cui s'intendeva approdare con la messa in onda della mafia in prima serata..!

In un contesto umano in cui la regola del «Vivi onestamente!» è offuscata dagli opportunismi e dalle prese di posizione contingenti, adottate per compiacere il capetto di turno e poi rinnegate perché il vento è cambiato e occorre allinearsi in tutta fretta, non serve molta perspicacia per cogliere i rischi di una televisione che appare se non incoerente, quanto meno nebulosa (è come se lasciasse intendere che, certo, il

crimine è crimine: ma forse non così... criminale!): nessuno si sente più obbligato a stare, anche solo in riferimento alle proprie convinzioni, sempre dalla parte...dei buoni! Come biasimarlo? Se anche la «mammaTv» non fa mistero di appassionarsi a torbide vicende cui dovrebbe addirsi solo la ferma condanna, perché essere intransigenti con se stessi? In fin dei conti, cosa può mai derivare da un innocuo programma a puntate?

Siamo, però, davvero certi che sia così innocuo? Attenzione, perché il pericolo dell'assuefazione a... insoliti modelli culturali è dietro l'angolo; ed è lo stesso pericolo dal quale costantemente Benedetto XVI ci mette in guardia: quello del relativismo etico. Può sembrare strano, ma credo passi anche attraverso una trasmissione in televisione.

Nella foto: il primo monoscopio Rai-Tv.

Non snaturiamo la festa più bella della cristianità: anzi, è l'occasione giusta per riflettere anche sui valori veri della vita

Ma attenzione agli effetti speciali

di Toni Condello

«I negozi brillano d'offerte speciali e ci aiutano a fare gli acquisti da sfoggiare, con i loro orari continuati, sempre aperti.. **dato che è Natale e nasce Gesù**», si legge a un certo punto nella bella e stimolante riflessione di Nadia Macrì, qui accanto. Ebbene, a mio parere questo pensiero coglie appieno l'intrinseca ipocrisia consumistica che ci ghermisce soprattutto in occasione di questa festività. Complice l'arrivo della mitica «tredicesima» (anzi, aspettandola), non vediamo l'ora, infatti, di andare all'assalto di negozi e centri commerciali per tuffarci in una girandola di acquisti, buona parte dei quali poi, magari, rientra nella categoria del «superfluo». È vero che quest'anno molte famiglie saranno sicuramente più accorte nello spendere, poiché l'anno nuovo ci porta in regalo, è proprio il caso di dire, una raffica di aumenti (e dov'è la novità?) purtroppo già annunciati. Ma è anche vero che in gran parte delle famiglie si aspetta lo sfolgorio di luci e colori delle vetrine natalizie anche per fare gli acquisti «importanti». In ciò facendoci travolgere coscientemente da accorte e ragionate campagne di marketing. Sì, il marketing, il consumismo, gli effetti speciali dominano e regolano ormai la nostra vita.

E allora? Allora ha ragione don Antonio, che nel suo editoriale, lucido, incisivo e intenso, a pagina 3 ci esorta... «Liberiamo, dunque, il Natale da tutto ciò che non è necessario e riappropriamoci della sua vera identità».

Segue da pagina 3

fa vivo e presente in tutti, in particolare per i piccoli e gli ultimi. Se infatti ci chiedessimo un po' brutalmente ma efficacemente: «che ruolo hanno le comunità cristiane, che al di là di ogni novità aggregativa, continuano a rappresentare il primo e vero volto della Chiesa in quanto Madre che tutti accoglie sul territorio senza distinzione, ma solo come un'unica grande famiglia»? La risposta non potrebbe che essere ben precisa e chiara: generare ed educare permanentemente alla fede i suoi figli, offrendo non semplicemente un luogo in cui si possano ritrovare persone affini per gusti e stili anche spirituali, ma i grandi doni di Dio affidati alla Chiesa: dalla Parola ai sacramenti, il tutto nella comunione fraterna concreta vissuta all'interno con chi c'è, così com'è, ma aperta per la missione verso tutti coloro che guardano «come si amano» i discepoli del

È Natale e nasce Gesù: accogliamo nei nostri cuori

di Nadia Macrì

È Natale...wow! **È Natale e nasce Gesù!** È troppo rumoroso il Natale, abbiamo in testa (e come suonerie del cellulare!) le canzoncine natalizie, tutti preparano saggi, recite, serate speciali.. **quando è Natale e nasce Gesù.** Il paese è in festa, le nostre case tutte addobbate, le vetrine sono spettacolari, a scuola non si va.. **perché è Natale e nasce Gesù.** Abbiamo preparato già da mesi la lista dei regali da fare, e siamo alle prese con quelli dell'ultimo minuto, prepariamo con cura il menù del cenone senza dimenticare tutte le tradizioni.. **del Natale e nasce Gesù.**

Anche in parrocchia il coro prova e prova, i ragazzi preparano il presepe, si pensa come abbellire l'altare.. **per Natale, quando nasce Gesù.** I bambini scrivono la lettera a Babbo Natale davanti ad una vetrina di giocattoli, noi grandi sfruttiamo l'occasione per ricordargli di non fare monellerie, i negozi brillano d'offerte speciali e ci aiutano a fare gli acquisti da sfoggiare, con i loro orari continuati, sempre aperti.. **dato che è Natale e nasce Gesù.**

In questi giorni abbiamo tutti gli stessi vestiti, gli stes-

si gusti, lo stesso vuoto.. siamo di fretta, ma non abbiamo un obiettivo, ci scambiamo il nulla con chi non ha niente da dirci o da darci e sembra che la nascita di Gesù quasi sconvolge i nostri piani.

«Siamo presi da mille cose da fare e proprio ora deve nascere Gesù? Poi quest'anno che anche Carnevale è già alle porte, non abbiamo il tempo nemmeno per comprare un pensierino e fare gli auguri alla Madonna.. quasi quasi rimandiamo la visita a dopo Pasqua! Con calma!»!

Ho esagerato.. ma è un rischio. Che fare allora? «Lasciamoci contagiare dal silenzio di S. Giuseppe» così Papa Benedetto XVI ci invita al raccoglimento in occasione del Natale, per accoglierLo veramente.

Gesù nasce lo stesso.. adesso è Natale.., ma fa differenza se nasce nella mangiatoia dei nostri cuori, dentro la capanna della nostra spiritualità, o nel salone di quell'albergo dove non c'è posto per Lui. Fino a qualche anno fa, al catechismo ci insegnavano a mo' di ritornello che «Gesù è in cielo, in terra e in ogni luogo», eppure non c'è stato posto per Lui nell'albergo (Lc 2,7)! Gesù ha voluto la bellezza di una grotta, la verità di una casa del pane, la luce di una stella, ma soprattutto dare la possibilità a tutti di poter andare a trovarLo, senza orari di visita, senza chiedere permessi.. nasce in una grotta senza porta, perché l'unica porta è il nostro cuore, siamo noi che dobbiamo decidere se aprire o chiudere il passaggio che «porta» a Lui.

Ecco perché non c'è nessun cartello che indica la direzione e non si trova nemmeno nella cartina della vita: Gesù non si conquista, Gesù si accoglie. Arriva quando ti sei liberato.. dal superfluo, dalla tristezza, dalle cattiverie. Le sofferenze, no. Quelle ti aiutano ad essere migliore. Vorresti farne a meno, ma poi ti accorgi che Gesù non sarebbe la stessa cosa senza la Croce. E quando le incroci sulla tua strada non è mai un colpo di sfortuna. Magari senza saperlo hai deciso di fare Natale. **Se nasce Gesù.. allora sì che è Natale.** Auguri a tutti!

Ancora una volta è Natale

di Roberto Zappone

Gesù, hai ancora voglia di nascere quest'anno? In quale stalla ti faremo nascere? In una terra dove gli uomini si ignorano, dove c'è ancora la guerra e la miseria, dove regna l'egoismo e la crudeltà.

Ancora una volta è Natale, Tu nasci... Ritorni in mezzo a noi, con un abbraccio di calore accarezzi le nostre anime.

Nei dolorosi tormenti dei nostri cuori la luce pare spegnersi... I nostri spiriti si aggirano vagabondi tra i meandri della confusione e del frastuono. I lenti silenzi notturni e l'ombra del buio ci abbattano e ci dividono. L'oscurità si diffonde penetrando in profondità la nostra vita.

Ancora una volta è Natale, Tu nasci... Ricoprisci di luce e di bontà, rischiara i nostri dubbi, inondaci di gioia, portaci profumi di amore.

Luci splendenti si rincorrono nella notte e colori vivaci giocano nell'aria. Una Luce lontana illumina l'oscurità... una Luce che abbaglia la nostra vita, una Luce che addolcisce i nostri sorrisi, una Luce che riscalda i nostri cuori.

Ancora una volta è Natale, in una stalla nuda Tu nasci... e con Te rinasce il bagliore della speranza.

Liberiamo il Natale

Cristo che è venuto e viene, dando perciò priorità assoluta alla formazione con i relativi mezzi necessari.

Ci hanno richiamato a questo compito essenziale i vescovi italiani nella Nota pastorale «Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia», dove al numero 9 si dice chiaramente che: «Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime». Liberiamo dunque il Natale da tutto ciò che non è necessario e riappropriamoci della sua vera identità così ben espressa da Sant'Ireneo di Lione: «Dio si fa uomo perché l'uomo diventi Dio».

Buon VERO NATALE a tutti.

Don Antonio Spizzica



I CATTOLICI ITALIANI TRA PIAZZE E CAMPANILI

MANIFESTO DELL'AZIONE CATTOLICA AL PAESE

Noi, bambini e ragazzi, giovani e adulti, donne e uomini dell'Azione Cattolica Italiana, desideriamo rinnovare e condividere il nostro impegno nella Chiesa e nella comunità civile.

La nostra grande famiglia associativa compie centoquarant'anni. Ha attraversato due secoli e si è affacciata alle soglie del terzo millennio; ha visto formarsi e crescere l'Italia; ha vissuto sempre con fedeltà il suo servizio alla Chiesa. È una famiglia carica di storia: in questa storia vogliamo riscoprire le radici del nostro futuro.

Non ci siamo tirati indietro, mai. Nelle parrocchie e nelle città, nelle aule di scuola e nelle università, sui luoghi del lavoro, nella società civile e nelle istituzioni democratiche, il popolo dell'Azione Cattolica ha sempre cercato di offrire il suo servizio disinteressato per l'annuncio del Vangelo e la crescita del Paese.

In questi anni il volto della nostra società è profondamente cambiato. Ci sentiamo sospesi tra un mondo che muore ed uno che nasce, ma continuiamo a credere che il tempo del Vangelo è adesso e vogliamo stare ancora dentro questo tempo. Con la forza del passato, con il coraggio del futuro, con la passione di sempre.

A quarant'anni dall'inizio del rinnovamento dell'Ac, sgorgato dal Concilio Vaticano II, vogliamo ripartire dalle radici della nostra scelta religiosa, che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa.

Con questo stile rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di quest'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano.

Con questo stile siamo al servizio dell'uomo: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne.

Siamo consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana: per questo vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spenderci in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia.

Il Paese merita un futuro all'altezza del proprio patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale. Ha diritto alla speranza. Noi vogliamo compiere un passo avanti verso questo Paese, con il Vangelo e con la vita: incontro alla gente, nel segno di un *ethos* condiviso, secondo uno spirito di autentica laicità, ricercando un'armonia sempre possibile tra piazze e campanili.

Questo è il nostro impegno. Un impegno e un invito. Un invito e una speranza. Mille incontri per un unico, vero, grande Incontro. Il tuo sì ci interessa.

Castel San Pietro Terme, 29 settembre 2007

La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana ha elaborato un Manifesto al Paese. L'intento è quello di richiamare l'attenzione dei soci e di tutti i cittadini sul nostro stare come associazione nella Chiesa e nel mondo, valorizzando la nostra storia, vista la ricorrenza del 140° dalla fondazione, ma soprattutto guardando al futuro. Il Manifesto è stato presentato durante

l'ultimo convegno nazionale dei presidenti diocesani a Castel S. Pietro e già vi hanno aderito oltre 7.000 persone, tra soci, responsabili di importanti movimenti e associazioni ecclesiali, oltre al consenso di persone vicine all'associazione, appartenenti al mondo delle istituzioni, della cultura e dell'informazione. Per maggiori informazioni e dare la tua adesione: www.azionecattolica.it

Il presidente uscente, Michele Ferraro, ha esposto il consuntivo del triennio appena trascorso, quindi è stato eletto il nuovo Consiglio parrocchiale



Azione Cattolica, un triennio vissuto intensamente

In un clima di allegra familiarità, si è svolta lo scorso 25 novembre, presso la canonica parroc-

di Massimo Greco

chiale, l'assemblea elettiva dell'associazione di Azione Cattolica «Pier Giorgio Trassati». I lavori hanno avuto inizio con la recita dei Vespri, cui è seguito l'intervento del parroco, Don Antonio Spizzica che dopo un breve saluto ha passato la parola al Presidente uscente Avv. Michele Ferraro per la tradizionale relazione sul triennio associativo appena concluso.

Dopo aver ringraziato tutti i presenti, la rappresentante diocesana Maria Rosa Terranova, i consiglieri uscenti, e aver affidato i lavori dell'assemblea al Signore, Michele Ferraro ha iniziato la sua relazione illustrando lucidamente e obiettivamente i momenti più significativi del triennio trascorso. Ha parlato, simpaticamente, dei tanti avvenimenti personali che inevitabilmente si sono intrecciati con quelli associativi: le attività, le iniziative, i campiscuola estivi, le gite, le feste che sono state organizzate. Su tutte, una citazione particolare, ha meritato l'«Estate ragazzi», manifestazione «cresciuta» di anno in anno, tanto da divenire un appuntamento atteso da tutta la città.

Certo, non tutto è riuscito, molte cose non si sono realizzate, spesso, per la mancanza di partecipazione da parte dei soci, però tanto è stato fatto, anche sul versante sociale.

Ad esempio, attraverso la partecipazione attiva a manifestazioni come «Telethon» e «La colletta alimentare», all'organizzazione della Giornata per la Vita, alla collaborazione piena con tutte le manifestazioni diocesane e all'organizzazione di interessanti incontri di carattere

politico e sociale come i referendum su costituzione e procreazione assistita. Tuttavia, non bisogna accontentarsi, c'è ancora molto da fare, come ha ribadito Don Antonio, soprattutto sul piano della crescita spirituale, che deve essere nutrita continuamente dalla preghiera e dalla formazione personale.

A tal proposito, a conclusione della sua relazione, il presidente uscente ha citato le parole lasciateci come testamento spirituale da Giovanni Paolo II in un incontro nazionale a Loreto: «Ricordiamoci, ogni giorno, di contemplare il volto di Cristo, nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nella partecipazione ai sacramenti e nell'attenzione agli ultimi che incontriamo sul nostro cammino». Questo deve essere lo stile di vita di ogni socio di AC, per percorrere senza paura la strada indicata da testimoni santi che ci hanno preceduti.

Dopo un breve dibattito e alcuni interventi di soci che hanno sostanzialmente confermato quanto di buono è stato fatto e quanto ancora c'è da fare, l'assemblea è proseguita con le votazioni per le elezioni dei consiglieri che formeranno il nuovo Consiglio Parrocchiale e saranno chiamati ad eleggere il nuovo Presidente dell'Associazione ufficializzato dal decreto vescovile. Al termine delle votazioni sono risultati eletti: per il settore ACR Francesco Scarcella, Alessandra Scullari e Gabriele Alessi; per il settore Giovani Melania Macrì, Ilario Nasso e Marina Calivi; per il settore Adulti Stefania Sorace, Carolina Alessi e Maria Teresa Alampi. La serata si è conclusa con un momento di convivialità a base di pizza e dolci consumati in allegria e contornati da canti e balli.

Come conclusione, un evento simultaneo in ciascuna delle Diocesi italiane

Agorà: tre anni dedicati ai giovani in un percorso di fede e di cultura

L'Agorà dei giovani italiani è un percorso nazionale di pastorale con una particolare attenzione

di **Francesco Scarcella**

al mondo giovanile. Nato su proposta del Consiglio Permanente della CEI nel 2006, è articolato in tre anni. Obiettivo principale dell'Agorà è favorire la realizzazione di tale percorso, promuovendo nuovi impulsi alla pastorale giovanile, una sempre maggiore soggettività delle nuove generazioni nella missione della Chiesa e un coinvolgimento dei giovani nel cammino della Chiesa. Il valore portante del percorso è la missionarietà, che costituisce, infatti, la dimensione fondamentale della vita e dell'azione di un cristiano e di una comunità.

Il primo anno pastorale 2006-2007 è stato dedicato all'ascolto del mondo giovanile. La prima indispensabile dimensione della missione; necessario per portare la Chiesa (le comunità, i giovani, i sacerdoti, gli operatori...) fuori dai soliti spazi, per instaurare nuove relazioni con i giovani, sul terreno della speranza,

desiderata, cercata e vissuta negli ambiti del quotidiano utilizzando la lettura, l'analisi e la proposta suggerita dal IV Convegno Ecclesiale di Verona. Il primo anno è stato orientato all'incontro nazionale di Loreto: in esso si è raccolto il cammino iniziato nel dopo-Verona, ed è stato dato impulso decisivo al percorso ancora da compiere. Il tema, «Come io vi ho amato», lega indissolubilmente il farsi incontro della Chiesa ai giovani al mistero del farsi incontro di Dio all'umanità, in Gesù Cristo. Lo Spirito di verità guida l'ascolto, rivelando la presenza di Cristo in mezzo ai giovani e conducendo la Chiesa a «discernere il "vero" presente sotto le vesti del "nuovo"».

Il presente anno pastorale 2007-2008 è dedicato alla dimensione interpersonale dell'evange-

lizzazione. L'obiettivo è quello di proseguire la dinamica missionaria del primo anno, sia a livello di testimonianza e presenza quotidiana

negli ambienti di vita, sia come iniziative straordinarie di missione. Il momento centrale del secondo anno è la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Sydney 2008: è l'opportunità di approfondire il senso del mandato missionario per la propria esistenza cristiana, in un contesto di scambio e di conoscenza con culture e società diverse dalla nostra e pertanto estremamente stimolante. La partecipazione, fisica o «virtuale», all'evento di Sydney è quindi un momento cruciale per tutti coloro che sono coinvolti nel cammino triennale. Il tema, «Mi sarete testimoni», evidenzia che missionarietà è parte costitutiva dell'identità cristiana. Sottolinea l'esperienza gioiosa delle comunità e dei singoli nell'incontro con il Risorto. La missione viene vissuta gioiosa comunicazione della bellezza di appartenere a Cristo.

L'ultimo tratto sarà percorso nell'anno pastorale 2008-2009 sarà interamente dedicato alla dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione. Obiettivo è proseguire la dinamica missionaria, affrontando la questione di una testimonianza cristiana comunitaria che deve essere esercitata sulle grandi questioni culturali e sociali.

Il percorso triennale si concluderà con un evento vissuto simultaneamente in ciascuna delle Diocesi italiane, nelle piazze o in qualunque altro luogo di aggregazione. Il tema sarà «Fino ai confini della terra», per sottolineare l'esigenza che l'annuncio del Vangelo si avvicini ai linguaggi e alle culture dei giovani di oggi, spesso assai distanti da quelli delle precedenti generazioni.



Net-generation: i giovani in balia delle nuove tecnologie

Ma è bello emozionarsi ancora per gli scenari della vita reale

di **Roberto Zappone**

Fino a qualche tempo fa il cervello non era abituato a svolgere molte funzioni contemporaneamente, adesso i giovani e i giovanissimi della net-generation vanno velocemente: con una mano sul cellulare a inviare sms, con l'orecchio a sentire la musica con l'iPod, e magari lo sguardo sulla televisione. Gli adolescenti hanno sviluppato una abilità nello svolgere contemporaneamente più attività e di stare in una marea di informazioni e di immagini.

È necessario a questo punto fare una precisazione: leggendo un libro, un racconto, una storia, si ha un inizio e un finale legati da una costruzione narrativa e da sequenze logiche. Il continuo saltare dalla tv a internet, al palmare, alla posta elettronica, al lettore mp3 e quant'altro è come una continua apertura di pagine senza una sequenza logica che alla fine fa rimanere la conoscenza delle cose solo in superficie e mai in profondità. Secondo alcuni studi le capacità di apprendimento potrebbero venire modificate dal bombardamento continuo di informazioni, con conseguente frammentazione dell'attenzione e difficoltà di memorizzazione.

Questo sminuire e moltiplicare l'attenzione potrebbe determinare una riduzione sull'abilità di focalizzare e sviluppare capacità critiche, diminuire le capacità ad un ragionamento verbale. Un po' come spargere molti semi di intelligenza e raccogliere poco o nulla... Il rischio è quello di saltare da una informazione all'altra senza assaporarne il senso. Per chi è abituato a fare una cosa per volta, passo dopo passo, tutto questo potrebbe sembrare solo caos; gli adolescenti invece con internet sentono il mondo sotto le dita... per alcuni versi la net-generation è una generazione prevalentemente virtuale, il linguaggio è fatto di nuovi segni e



nuove parole all'insegna, quasi esclusivamente, della realtà virtuale.

È chiaro che non bisogna demonizzare la rivoluzione informatica: il dialogo telematico arricchisce la fantasia, dà vita ad una intelligenza creativa e libera da condizionamenti. È necessario aiutare tutti, genitori ed educatori in primis, a cogliere l'effetto sui modi di apprendere dei bambini, sul loro immaginario, sui loro desideri e sfruttare le potenzialità per affinare nei ragazzi le capacità di deduzione, di ragionamento, di espressione verbale e di approfondimento dei contenuti.

In conclusione, in questo mondo dove tutto corre, dove le conoscenze appena acquisite sembrano già vecchie, dove la percezione della provvisorietà è palese, è necessario ogni tanto fare un elogio alla lentezza, al passo dopo passo, alla sequenza narrativa di un racconto. È necessario soffermarsi sugli argomenti per approfondirli. È bello godere lo spettacolo della natura nel fluire lento degli eventi, è bello emozionarsi ancora e non stancarsi mai per gli scenari della vita reale.

Questo dobbiamo trasmettere ai nostri figli.